

ANNIVERSARI

Il "miracolo" di De Gasperi: la politica sopra il mercato

Accolgo, convinto, l'invito di Giuseppe Tognon quando, nell'introduzione alle *Lezioni degasperiane 2004-2009*, scrive: «Ciò di cui si sente la mancanza è una lettura più libera e profonda della figura di De Gasperi, che sappia aprire nuove piste interpretative e soprattutto che liberi la sua figura da quel paludamento retorico in cui è tipico isolare le grandi personalità, soprattutto politiche».

È quel che cercherò di fare. È quanto meno strano che la storiografia su Alcide De Gasperi si sia soffermata più sui temi di politica interna ed estera che non su quelli di politica economica (proprio il contrario di quanto è accaduto ad un'altra grande figura di statista, quella di Konrad Adenauer). Eppure, il pensiero e l'opera di De Gasperi in ambito economico non meritano l'oblio, perché hanno ancora tanto da dirci per l'oggi. Su tre questioni specifiche, ma di ampio spessore, desidero qui fissare l'attenzione. Prima, però, un'avvertenza. È certamente riduttivo e perfino rischioso separare le diverse dimensioni del contributo di un personaggio della statura di De Gasperi. Ma ovvie ragioni di spazio non consentono di fare diversamente.

PERCHÉ NO A MODELLO TEDESCO

Una prima questione può essere posta nei seguenti termini: perché lo statista trentino, che pure conosceva bene e giudicava positivamente l'economia sociale di mercato (Esm) tedesca, non ritenne di tentarne un'applicazione al caso italiano? Prima di rispondere, con-

LA RELAZIONE

STEFANO ZAMAGNI
Economista

Si studia poco la politica economica dello statista trentino. Eppure ha molto da dirci sull'oggi: né statalismo, né liberismo, né economia sociale. La sua mediazione fu alla base del grande sviluppo del Paese

viene richiamare, in breve, le caratteristiche essenziali dell'economia sociale di mercato, espressione per primo coniata da Alfred Müller-Armack. Per Eucken, uno dei pensatori che forgiarono il quadro concettuale dell'Esm, il sistema economico va guidato a partire da «principi formativi» - che definiscono la natura e l'essenza dell'economia di mercato - e da «principi regolativi» - che ne fissano i modi di funzionamento. Nei primi sono inclusi il primato della politica monetaria, che deve assicurare la stabilità del valore della moneta, l'apertura dei mercati alla libera concorrenza, la tutela dei diritti di proprietà, la libertà d'impresa, la continuità dell'azione di politica economica da parte dello Stato. I principi regolativi riguardano invece la lotta contro i monopoli naturali; la politica dei redditi allo scopo di assicurare un'equa distribuzione delle risorse; l'intervento statale volto a correggere per mezzo di un sistema di tasse e sussidi le varie esternalità negative; l'intervento governativo in tema di lavoro, che non può essere lasciato ai dettami delle leggi di mercato. Sulla medesima linea si muove Wilhelm Röpke, quando invoca un «forte Stato» capace di garantire la sicurezza e «l'intelligente polizia dei mercati» (sic!), dato che questi non sono in grado di autogovernarsi, né di autocorreggersi.

Ebbene, conoscendo in profondità la realtà del Paese e quanto era accaduto durante la tragica esperienza del fascismo, De Gasperi aveva abbondanti ragioni di ritenere che la proposta del

modello dell'Esm sarebbe stata presa a significare una riedizione dell'ordine sociale corporativista, tanto ampio e invasivo è il ruolo affidato dall'economia sociale di mercato allo Stato (già ricordare che tale modello venne fatto proprio dalla Cdu - Cristiano democratici tedeschi - nel 1949 e poi viene adottato dalla Spd - Socialdemocratici - nel 1959). Per un verso la Confindustria non voleva sentir parlare di cogestione, di monitoraggio dei comportamenti, di scambio di informazioni tra gli attori economici, elementi questi costitutivi dell'Esm (anche Pasquale Saraceno non vedeva di buon occhio il partecipazionismo operaio). Per l'altro verso, i tre principali partiti dell'epoca non nascondevano la loro diffidenza nei confronti dell'impresa privata: Pci e Psi per ragioni ideologiche; la sinistra Dc perché il capitalismo veniva percepito come contrario alla Dottrina sociale della Chiesa. Al tempo stesso, De Gasperi non poteva certo spendersi - e *pour cause* - per il modello di economia liberale di mercato di tipo anglosassone. Come è noto, la chiave della distinzione tra i due modelli è nella diversa modalità con cui gli imprenditori si coordinano fra loro per controllare la dinamica salariale, per incoraggiare l'innovazione e per favorire l'aggiustamento alle mutate condizioni di mercato.

L'ECONOMIA MISTA DI MERCATO

Di qui quello che è stato chiamato - a mio giudizio impropriamente - il compromesso degasperiano, e cioè l'«eco-



nomia mista di mercato»: nella sfera privata si accolgono i principi liberali; nella sfera pubblica si applica la nozione di Stato limitato. Quest'ultimo è uno Stato né minimo (come volevano i liberali), né interventista su tutti i fronti (come volevano gli statalisti); ma uno Stato che può essere anche forte purché si mantenga entro limiti ben definiti. Quello limitato è dunque uno Stato abilitante che promuove e incoraggia

questo weekend un prezzo imperdibile

diamo un passaggio agli italiani

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: **riparti con eni**. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle **eni station** aderenti, in modalità iperself - non presente in autostrada - puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le **eni station** aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90

scopri l'app
riparti con eni

segui, ogni lunedì, gli episodi
di **pausa con Rocco**
sull'eni channel di youtube

riparticoneni

riparticoneni.com